

**Cristina Simonelli** (notizie su <https://m.famgliacristiana.it/articolo/cristina-simonelli-la-teologa-che-ha-vissuto-con-i-rom.htm> - 04.11.19).

C'è una tipicità cristiana, quella di Mt 25, 31-46 ("ero affamato, assetato, forestiero, nudo, ammalato e in carcere e mi avete assistito o ignorato...") che purtroppo è divenuta atipicità: è da ammirare in alcuni che cercano di seguire Gesù in maniera più concreta (quanti vivono per coloro nei quali Gesù si identifica). Cristina è nota come una di questi: «ha vissuto in comunità con altre laiche e un prete diocesano, costituendo il "**Gruppo ecclesiale veronese fra i Sinti e i Rom**", con mandato del vescovo. In quegli anni e fino a poco tempo fa **la pastorale dei Rom in Italia** era condotta da un gruppo molto affiatato di uomini e donne, laici, religiosi e preti: tutte persone che vivevano in roulotte, con un referente nazionale (si sono succeduti **don Mario Riboldi, don Francesco Cipriani, don Piero Gabella, don Federico Schiavon**), pure provenienti dal mondo delle carovane. Era qualcosa di nuovo, di comunitario, ma con alle spalle spiritualità "provate". «Venivamo da esperienze diverse, io dall' ambiente missionario, altri dal francescanesimo o dalla spiritualità di **Charles de Foucauld**, ma eravamo stati tutti formati dal **concilio Vaticano II** e dai movimenti terzomondisti e dell' America Latina. Era una stagione di grande fermento culturale, civile, politico, e anche di Chiesa. Credevamo fermamente che un altro mondo era possibile. Ma "l' evangelizzazione doveva partire dai piedi"» (*Famiglia Cristiana*).

L'*atipicità* che caratterizza la sua esperienza e quella di altri, anche in altri ambiti, rafforza il ruolo della teologia nella sequela di Gesù tra coloro che Gesù preferisce (poveri, emarginati, "sospettati") e nel servizio alla Chiesa nel suo agire "salvifico" concreto.

Tutto ciò non è una cosa diversa dalla teologia, ma contiene una teologia e nasce in una teologia: in un pensiero tipico *su* Dio, che è quello *di* Dio. Ciò che noi pensiamo su Dio, che solo allora **passa dalla mitologia alla teologia**: quando si uniforma a quello che Dio pensa di se stesso, di noi umani, del cosmo. Lo pensa ad agisce di conseguenza. Lo manifesta, ci chiama a dividerlo, a raccontarlo, a collaborare con lui. La teologia nasce dalla rivelazione dell'agire di Dio, conformemente a come egli "si pensa" e "si presenta".

*La teologia come servizio alla prassi* è la sintesi della nostra proposta del tema: "Pensare teologicamente a partire da un Dio che ama concretamente".

Cristina Simonelli, come riferisce Famiglia Cristiana, arriva alla teologia da una simile esperienza concreta di Dio nella condivisione di un'esperienza di vita vissuta con persone concrete, dal 1976 al 2012 in un campo Rom, prima a Lucca, poi a Verona. Arriva alla teologia superando il pregiudizio solito, ma alquanto banale, così raccontato a *Famiglia Cristiana*: «I teologi mi sembravano astrusi, sparatori di frasi astratte, lontani dalla vita». Per raccontare «Poi **la teologia mi ha conquistata**, l'ho trovata un luogo di riflessione critica, di profondità, che andava molto d'accordo con quello che facevamo». Sicché Nel giugno 1997 si è diplomata in teologia e scienze patristiche con la tesi: «La fede nella resurrezione di Cristo nel "De Trinitate" di Agostino» presso l'*Institutum Augustinianum* di Roma, dove sullo stesso tema nel 1999 ha poi difeso la tesi dottorale. Docente di teologia patristica a Verona (San Zeno, San Pietro Martire) e presso la Facoltà dell'Italia Settentrionale e Seminario Arcivescovile Venegono (Milano). Le sue pubblicazioni sono tante. Non mi azzardo a menzionarle: si possono trovare nel link sulle teologhe. Un titolo solo, per esprimere la sua tipicità di indagine teologica: *Padri e madri delle chiese* e per accennare l'intento di fondo: dire il femminile, la sua reciprocità al maschile e tutta la sua importanza – per buona parte ancora da riconoscere - per la Chiesa e per la teologia. Tutte le altre opere sono menzionate in <http://www.teologhe.org/2006/06/26/simonelli-pubblicazioni-97>.

**Sulla prassi**: il concetto, la sua importanza per la "teoria" e per la vita stessa rimando a:

<http://www.puntopace.net/Dispense/Introduzione/Introduzione2-3.pdf>

L'agire (dunque la prassi), contraddistinguono l'uomo e Dio, nel concettualizzare, assentire, assecondare e collaborare da parte di noi esseri umani all'agire di Dio. Un agire che ha una sorgente (l'amore), un fine (la felicità umana) una strada (la condivisione) una sequela (quella di Gesù).